

Disgrafia e rieducazione della scrittura

Fino a pochi anni or sono di disgrafia, in Italia, non si parlava. Si parlava già, invece, di dislessia. Su *disgrafia*, *discalculia* e *disortografia* è regnato a lungo il silenzio, un silenzio che poco ha giovato a chi, tali disturbi, se li portava addosso.

Poi, di colpo, è avvenuto il miracolo e anche queste tre "sorelle minori" sono uscite dall'anonimato. E' successo esattamente due anni fa, con la Legge N. 170 dell'ottobre 2010, che ha sdoganato i 3 disturbi attribuendo loro pari dignità della più nota *dislessia*. I 4 disturbi sono infatti stati riconosciuti come DSA, disturbi specifici dell'apprendimento "che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana". In questi due anni le scuole e i presidi educativi sono stati bersagliati da attività di formazione e aggiornamento e altre ne verranno.

Ma cos'è la disgrafia? E cosa si intende per *rieducazione della scrittura*?

Come abbiamo visto, la disgrafia è un DSA (disturbo specifico dell'apprendimento) che si instaura in assenza di deficit intellettivi e neurologici. Essa si manifesta attraverso una serie di aspetti quali scarsa leggibilità, disorganizzazione delle forme e degli spazi grafici, lentezza, stentatezze, collegamenti incongrui, impastoiamenti. A livello fisico, la disgrafia può provocare dolori o crampi alla muscolatura del polso e della mano.

Per venire incontro alla necessità di formare personale adeguato, l'A.N.G.Ri.S. (Associazione Nazionale Grafologi Rieducatori della Scrittura. Sito: www.angris.it) promuove da anni la formazione di apposite figure professionali, i *grafologi rieducatori della scrittura*.

L'associazione ha raccolto la preziosa eredità dello psichiatra J. de Ajuriaguerra, che già negli anni '60 studiava le fenomenologie disgrafiche in Francia.

E' proprio grazie ad un seguace di Ajuriaguerra, Robert Olivaux, che si sono formati in Italia i primi rieducatori (anno 2000), che attualmente proseguono l'opera di formazione e di sensibilizzazione su tutto il territorio italiano.

E' dunque di ispirazione francese il percorso di rieducazione della scrittura, un protocollo operativo che va sempre tarato sul bambino (talvolta adulto) e che comprende:

- esercizi di tensione, distensione e rilassamento;
- interventi correttivi della postura e della prensione;
- tecniche pittografiche;
- tecniche scrittografiche;
- esercizi per l'acquisizione del senso del ritmo.

Si tratta di un percorso piuttosto lungo (mediamente 15-20 sedute), che prevede una seduta settimanale ed esercizi da svolgere a casa. Le prime 4-5 sedute sono valutative: servono infatti per individuare la causa (talvolta più di una), stimare l'entità del fenomeno e programmare un intervento di rieducazione mirato.

Le cause, infatti, possono essere molteplici:

- problemi di tipo motorio;
- carenze nelle abilità di base;
- deficit visuo-percettivi;
- disturbi del linguaggio;
- mancata acquisizione dello schema corporeo;
- lateralizzazione non definita;
- difficoltà di attenzione, concentrazione e memorizzazione;
- problemi inerenti la sfera affettiva e relazionale.

La stima è qualitativa e quantitativa e presuppone lo svolgimento di una serie di attività:

- raccolta dei dati anamnestici e inerenti la situazione familiare;
- raccolta di informazioni riguardanti lo sviluppo psicomotorio e del linguaggio;
- raccolta di notizie sulla vita sociale del bambino, il suo rapporto con la scuola ed eventuali problemi affettivi;
- esame della produzione grafica (scritti dalla prima elementare in poi, disegni possibilmente a partire dalla scuola dell'infanzia);
- svolgimento di test ed esami volti a verificare il livello di motricità generale, la grafomotricità, la capacità di lettura e l'espressione grafica (scrittura e disegno).

Non solo di *rieducazione*, però si parla, ma anche di *educazione alla scrittura*, intendendo con quest'espressione una serie di attività propedeutiche al gesto grafico mirate alla prevenzione delle fenomenologie disgrafiche. Tali attività vengono proposte in corsi di formazione specifici per insegnanti oppure direttamente nelle classi interessate in forma di laboratori.

Laura De Biasi - grafologa